

Nel corso dell'anno erano state diffuse notizie allarmanti sulla presenza di gravi malattie a carico dei susini coltivati da Sarche alla piana di Riva. Una indagine capillare, coordinata da esperti universitari ed effettuata per ora solo su una parte delle piante esistenti, visitate una per una, ha permesso di chiarire la situazione su basi rigorosamente scientifiche. Gli agricoltori devono sapere e collaborare.

**Parzialmente intaccato a zone,
comunque sotto controllo e rimediabile**

LO STATO SANITARIO DEI SUSINI IN VAL DEL SARCA

Negli ultimi mesi, lo stato sanitario dei susini della Val del Sarca è stata oggetto di varie note, più o meno tecniche, apparse sui giornali, che hanno creato un certo allarmismo fra gli interessati a tale coltura arborea del Trentino.

Piante che ingialliscono e poi

lentamente muoiono, rami con foglie che arrossano e poi seccano, cascole anormali poco tempo prima della raccolta sono state notate dai coltivatori da lungo tempo. Queste anomalie non hanno tuttavia implicato finora problemi per la qualità delle susine immesse sul mercato.

L'ingiallimento ed il successivo deperimento di tutta la pianta è causato dalla presenza di due funghi

Sintomi delle virosi sulle foglie.





Come si presenta la virosi su un ramo colpito.

(Armillaria e Rosellinia) che attaccano le radici, ostacolando il normale rifornimento idrico. Proprio per questo i danni da marciume radicale si notano maggiormente nei momenti in cui è massimo il bisogno d'acqua per la pianta (invaiaura).

Tre malattie in osservazione

L'accertamento dell'agente che provoca invece il disseccamento, generalmente solo di una parte della chioma, per poi infettarla totalmente in tempi successivi, è ancora in fase di studio ed alcune prove sono state avviate anche nella nostra zona. Di particolare importanza è la determinazione della modalità di diffusione di tale malattia. Probabilmente essa, oltre che con la propagazione sia per polloni che con materiale d'innesto infetto, può essere trasmessa anche con l'inter-

vento di cicaline o di altri vettori che portano l'infezione da pianta a pianta.

Fino a poco tempo fa tale malattia era chiamata Leptonecrosi, perché spesso si notava una necrosi del floema dei rami alterati; noi la chiameremo così anche nel presente articolo.

La malattia che provoca decolorazione sulle foglie e anomalie sui frutti, che in prossimità della maturazione tendono a cadere, è invece provocata da un agente patogeno ben noto. Si tratta di un virus che può interessare parecchie specie di drupacee fra cui anche il pesco e l'albicocco, ma non il ciliegio.

Sintomi della Sharka

Sulle foglie del susino i primi sintomi compaiono sin dalla primavera, ma si fanno più evidenti man mano che le foglie raggiungono il massimo sviluppo. Essi sono costituiti da decolorazioni «a pois» o ad anello più o meno regolari, particolarmente visibili in controluce; possono interessare tutta la chioma o essere limitati alle foglie di un solo rametto.

I frutti generalmente presentano leggere depressioni più o meno rotondeggianti e regolari che possono riguardare anche la polpa, che diventa spugnosa, di sapore amaro-gnolo e con tendenza alla formazione di gomma. Proprio l'aspetto deformato dei frutti ha determinato il nome della malattia: «Sharka» che il bulgaro significa «vaiolo».

Per renderci conto della diffusione di tali malattie e dei danni reali da loro causati, con il coordinamento dell'Osservatorio delle malattie delle piante dell'Università di Udine, abbiamo unito le nostre forze (Esat - Ispettorato di Arco - Stazione sperimentale agraria forestale di S. Michele all'Adige - Comitato valorizzazione susina di Dro, Cooperativa contadini Basso Sarca e collaboratori esterni) ed iniziato un censimento, rivolto a conoscere lo stato di salute delle susine nella zona che va da Sarche alla piana di Riva.

Un'indagine capillare

Fin dall'inizio ci siamo resi conto che il lavoro affrontato era veramente impegnativo perché, oltre



che nei susinetti specializzati, sono presenti pruni allo stato più o meno selvatico fra le viti, al limitare delle proprietà, ai bordi dei fossi, nelle zone fra il bosco ed il coltivato. Abbiamo perciò cercato di suddividere la zona in sottozone ed abbiamo iniziato pazientemente la mappatura.

Per la fine della stagione ci proponiamo di poter fornire agli agricoltori un quadro abbastanza realistico della situazione. Per ora possiamo solo anticipare delle considerazioni non definitive: il marciume radicale e la leptonecrosi risultano più o meno diffusi in tutte le zone campionate. Per quanto riguarda la «Sharka», questa presenta un'alta variabilità nella distribuzione: a zone è molto diffusa, toccando, in alcuni impianti, punte d'infettività del 100% delle piante presenti; in altre è pressoché assente o presente solo su poche piante.

Le piante maggiormente interessate alla malattia hanno generalmente un'età inferiore ai 10-15 anni, il che avvalorava l'ipotesi che la malattia si sia diffusa dopo l'arrivo di varietà di susino infette importate dall'estero.

Finora non abbiamo dati sicuri sull'entità della cascola pre-raccolta e del danno sul frutto, ma ci proponiamo di controllarli non appena le susine entreranno in fase di maturazione.

Sarebbe di conseguenza poco serio creare fin d'ora falsi allarmismi sulla situazione, tanto più perché la malattia è presente nella zona già da alcuni anni e quindi l'eventuale deprezzamento qualitativo della frutta e la perdita di raccolto dovuto alla cascola sono già stati inclusi

Sintomi di Sharka sul frutto: evidente la depressione ad anello.

nelle valutazioni fatte dalle cooperative di raccolta.

Aspetti da considerare

Il problema non va però sottovalutato perché si tratta di una malattia infettiva delle piante in fase epidemica.

Con la preziosa collaborazione del prof. Refatti, del dott. Osler e

Effetto della virosi all'interno del frutto, ispessimenti della polpa di colore rossastro, con possibile formazione di gomma.



della dott. Loi della Facoltà di agraria di Udine, che hanno seguito il nostro lavoro fin dall'inizio, confermando le nostre analisi visive con test sierologici, stiamo effettuando delle prove per verificare le varie modalità di diffusione naturale della malattia. Fra queste un ruolo determinante è svolto dalla propagazione vegetativa effettuata con materiale di moltiplicazione infetto, in quanto sia i polloni, sia (talvolta) le marze, vengono raccolti in inverno, quando non è possibile verificare la sanità delle piante madri. Non è tuttavia da trascurare il ruolo esercitato dai vettori del virus che, nelle zone dove la infettività raggiunge valori elevati, possono esserne considerati senz'altro gli artefici principali. Essi appartengono a differenti specie di afidi e, da quanto finora abbiamo osservato, risulta che tali specie sono ben rappresentate nella Val del Sarca.

La marcatura delle piante infette con vernici di vario colore (giallo per il marciume, bianco per la leptonecrosi, rosso per la Sharka), può essere utile sia per evitare di raccogliere da esse materiale di moltiplicazione infetto, nel caso in cui la Sharka (colore rosso) sia presente in modo sporadico nel susineto, sia per dare la possibilità all'agricoltore di spiantare le piante contrassegnate prima che l'infezione si diffonda per mezzo dei pidocchi.

Per i casi in cui l'infezione ha già raggiunto valori elevati nell'intera zona e per i quali l'estirpazione di un elevato numero di piante costituirebbe un onere economico non indifferente, è necessario attendere le decisioni dell'assessorato dell'agricoltura, che sta vagliando anche le possibilità di rimpiazzo delle piante infette con materiale sano, costituito sia da polloni radicali che da marze e portinnesti.

Il lavoro di mappatura di tutta la zona sarà completato nel prossimo anno; nel frattempo, riteniamo molto importante che anche gli stessi agricoltori acquisiscano le notizie utili a riconoscere la malattia della «Sharka» nei propri susinetti e proprio per questo ci ritroveremo senz'altro con loro al più presto.

M. Elisabetta Vindimian, Daniel Benuzzi, Silvano Chizzola, Mauro Filippi, Marino Gobber, Roberto Mattei, Franco Michelotti, Alberto Tomasi, Lorenzo Tomazzoli, Guido Trentini.